

Oleggio 10/06/2007

CORPUS DOMINI

Letture: Genesi 14, 18-20
Salmo 109, 1-4
1 Corinzi 11, 23-26

Vangelo: Luca 9, 11 b-17



Atto penitenziale

“*Lodate, cieli dei cieli il Signore! Cantate...*” **Salmo 148.** Questo è un inno, che si trova nei Salmi, scritto dal re Davide in un momento particolare di gioia e di giubilo, dove invita tutto l’Universo a cantare e lodare il Signore per le meraviglie, che compie in Israele.

Prendiamo spunto anche noi da questo canto, per aprire il nostro cuore alla gioia, al canto, alla benedizione per il dono di questa Eucaristia e per la Festa di oggi, che è la centralità della nostra fede.

Noi riconosciamo in questo Pane, che verrà consacrato, la Presenza reale di Gesù. Questo fatto è unico ed esclusivo della Chiesa Cattolica. Le altre Chiese, di derivazione cristiana, fanno solo memoria, ricordo, quindi una cena, dove ricordano il Signore. Noi facciamo quella Memoria Ebraica, dove il Signore si manifesta Presente.

Apriamo il nostro cuore, per accogliere quanto il Signore vuole fare, per sentirlo. Dio non è da sapere, ma da sentire.

Che in questa Eucaristia riusciamo a sentirlo, riusciamo a lasciarci servire da Lui!

Deponiamo il nostro peccato e accogliamo la sua Grazia.

OMELIA

Grazie e lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore! Lode! Amen! Alleluia!

L'uomo: Tabernacolo Vivente.

Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per questa Festa, unica ed esclusiva della nostra fede, una Festa che fa di noi il Tabernacolo Vivente.

Quando pensiamo all'Eucaristia, noi ci riferiamo solo a questa Ostia, che diventerà il Corpo di Cristo, ma, anche noi, in ogni Messa, diventiamo Corpo di Cristo. È qualche cosa che sfugge ai più. Noi pensiamo appunto che l'Eucaristia sia solo l'Ostia consacrata.

Il Testamento di Gesù è da perpetuare nei secoli.

Nella seconda lettura abbiamo letto la "Memoria dell'Ultima Cena", fatta da san Paolo nella Prima lettera ai Corinzi.

Abbiamo quattro versioni delle Parole di Gesù nell'Ultima Cena: una nel Vangelo di Matteo, una in Marco, una in Luca e una nella Prima Lettera ai Corinzi, dove sia gli evangelisti, sia san Paolo ricordano le parole di Gesù, le parole di questa offerta, di questa memoria, che Gesù ci ha lasciato, come Testamento da perpetuare nei secoli.

Duplica invocazione dello Spirito Santo.

Il prete, durante la Messa, ripete le Parole di Gesù, invoca lo Spirito Santo, che scende e questa Ostia diventa il Corpo di Gesù.

Gli occhi continuano a vedere un pezzo di Pane, nel gusto continuiamo a sentire il sapore del pane, ma sappiamo, per fede, che qui c'è la Presenza fisica, reale di Gesù. Suona il campanello e tutti stiamo attenti, concentrati.

Dopo che il prete dice: "*Mistero della fede*", ci distraiamo, ma quella è la parte più importante del Canone, perché, dopo aver invocato lo Spirito sul pane, che diventa il Corpo di Gesù, il prete invoca lo Spirito sull'assemblea, perché l'assemblea diventi Ostia consacrata. Prega così: "*Ti preghiamo, umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo Corpo*".

Il prete, a questo punto, deve stendere le mani sull'assemblea e c'è la seconda epiclesi, l'invocazione dello Spirito, dove noi diventiamo un solo Corpo e diventiamo Corpo Mistico di Gesù. Noi siamo il Corpo di Gesù.

Abbiamo perso il senso dell'Eucaristia, che è quasi diventata un bollino di qualità da dare a chi si è comportato bene, almeno ufficialmente.

Il messaggio che voglio dare è questo: non solo l'Ostia consacrata diventa Corpo di Gesù, ma nella Messa ciascuno di noi diventa il Corpo Mistico del Signore.

Considerate, quindi, quanto è importante la partecipazione alla Messa.

Dio non è da sapere, ma da sentire.

Noi siamo eredi della cultura greca, secondo la quale dobbiamo sapere sempre qualche cosa di nuovo, ma Dio è da sentire, percepire, sperimentare. La Messa, l'Omelia, i Canti... dovrebbero portarci a sentire questo Signore, a riempirci di Spirito Santo.

Perché siamo venuti a Messa?

I più pensano che siamo venuti a Messa per assolvere un precetto e che, se non veniamo, commettiamo un peccato. Il nostro dovere verso la Divinità, quindi, è offrire questa ora di tempo al Signore. Un'ora di tempo alla settimana ed abbiamo ottemperato a un Comandamento.

Non c'è più niente di sbagliato.

Noi siamo venuti qui, non per fare un piacere a Dio, ma siamo venuti qui, e questo è il significato dell'Eucaristia, per lasciarci servire dal Signore. Noi siamo qui, perché il Signore deve servirci: questa è la Messa.

“Se non ti lasci servire, non avrai parte con me”

Nel Vangelo di Giovanni non c'è l'Ultima Cena, ma la Lavanda dei Piedi, dove il Signore passa a lavare i piedi. Gesù dice a Pietro: “*Se non ti lasci servire, non avrai parte con me.*” **Giovanni 13,8.** Non è tanto importante il servire, quanto il lasciarsi servire. Dio ci serve. Dio è a nostra disposizione. Durante la Messa, Dio viene a mondarci, a purificarci, a togliere il peccato, tutte le incrostazioni, che ci impediscono di essere felici, trasparenti. Viene a pulirci, poi ci parla, ci nutre, ci dà il suo Corpo, perché anche noi possiamo fare questo viaggio dal deserto verso la felicità, verso la grazia, mangiando il suo Corpo, ascoltando la sua Parola.

“Fateli sdraiare”

Nel Vangelo che abbiamo letto, Gesù dice ai discepoli: “*Fateli sdraiare, (kataklinein)*” non “sedere”, come è tradotto. La Messa è per i signori.



Erano i signori che mangiavano sdraiati. Il Signore, adesso, passa a servirci. Noi siamo venuti qui, per fare un piacere a noi stessi, per nutrirci, per pulirci, in modo che, uscendo da qui, possiamo adorare il Signore, cioè possiamo vivere la pienezza della vita. Questa è l'Eucaristia, questa è la Festa dell'Eucaristia, questa è la Messa. Proviamo ad entrare in questa convinzione.

“Troverà pascolo”

Gesù ha detto: *“Date voi stessi da mangiare.”* La gente ha fame, è alla ricerca di Dio. Ricordiamo il passo del Pastore Bello, **Giovanni 10, 9**, dove Gesù dice: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo, entrerà ed uscirà e troverà pascolo.”* La parola “pascolo” in greco significa “cibo” ed è una parafrasi di “nomos” legge. Se noi diamo leggi e prescrizioni, la gente si allontana. Se noi diamo pascolo, da mangiare, la gente accorre.

Al tempo di Gesù, c’era la sinagoga, c’erano altre religioni, ma la folla seguiva Gesù. Se siamo convinti che Gesù è il Signore, che è la soluzione ai nostri problemi e può dare una svolta alla nostra vita, dobbiamo indicare questa strada alla gente.

“Date voi stessi da mangiare” riveste due significati: date da mangiare il Signore o date voi stessi da mangiare, perché *“Fate questo in memoria di me”* si può tradurre nel diventare, come Gesù, lasciare che la nostra vita sia spesa al servizio degli altri.

L’accoglienza.

“Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio” dice la traduzione del Lezionario, ma nell’originale il versetto inizia con *“Gesù accolse le folle e prese a parlare...”*

L’accoglienza è importante. San Paolo, infatti, nello stesso brano, che abbiamo letto nella seconda lettura, dice: *“Accoglietevi l’un l’altro”* È tutto un discorso di accoglienza: l’accoglienza dell’altro, l’accoglienza del mistero, non una Comunità anonima. *“Fateli sdraiare per gruppi di cinquanta”*.

Cinque è il numero dello Spirito Santo. In ogni Comunità ci deve essere lo Spirito Santo; lo Spirito Santo è libertà, lo Spirito Santo è accoglienza, pur mantenendo ciascuno la propria identità. Le Comunità, secondo l’insegnamento di Gesù, dovrebbero essere Comunità, che accolgono l’un l’altro, nella diversità e nel modo di intendere il Signore.

La Comunità degli apostoli era formata da persone molto diverse fra loro, ma tutte sedevano intorno al tavolo con Gesù, mantenendo la propria identità.

Il pane e il vino.



Melchisedek e Abramo

Nella prima lettura ci sono Melchisedech, re di Salem, e Abramo, nostro padre nella fede, che celebrano l’Eucaristia. Salem è la città di Gerusalemme, che prima era una città pagana. Solo verso l’anno 1.000 a. C. è conquistata da Davide e diventa la capitale del Regno: Yerushalayim, Gerusalemme.

Melchisedech è un pagano eppure offre pane e vino, simbolo dell’Eucaristia. Abramo e Melchisedech celebrano questa Eucaristia.

L’Eucaristia è proprio l’incontro con Gesù, ognuno con il suo sentire personale.

Mangiare il Signore, per il viaggio della vita.

Noi mangiamo il Signore, perché dobbiamo fare il viaggio della vita.

Come i nostri padri, prima di partire dall'Egitto, per andare verso la Terra Promessa, hanno mangiato l'agnello, anche noi, nel fare il viaggio della vita, dobbiamo mangiare il Signore, proprio perché Lui, venendo dentro di noi, fa comunione con noi; diventiamo "coniugi" del Signore, che ci dà questa forza.

La dinamica della vita spirituale.

Questa notazione non vuole essere un rimprovero, ma un insegnamento, che dobbiamo prendere.

Che cosa fare per chi non viene alla Messa?

Il parlare serve poco, il rimproverare ancora meno. Se la gente non va in Chiesa, io devo andare in Chiesa, perché "Chi ama chiama". Cominciamo noi a vivere questo rapporto profondo con il Signore.

Gesù, in un mondo di violenza, è diventato il non-violento.

San Paolo in **Romani 9, 3**: "*Vorrei essere io scomunicato nei confronti di questi fratelli, che non credono.*" Nella vita spirituale, per tirare gli altri, dobbiamo prima agire noi.

San Francesco, vedendo una Chiesa ricca e sfarzosa, è diventato povero.

San Domenico in una Chiesa, che non predicava più, ha cominciato a predicare.

Davanti alle problematiche della vita, quello che possiamo fare è attivarci noi.

Questa è la dinamica della vita spirituale, la dinamica, che porta frutto.

"Alzati gli occhi"

Ringraziamo il Signore e continuiamo l'Eucaristia, considerando "*Alzati gli occhi*". Questa espressione significa che per vivere l'Eucaristia, noi dobbiamo alzare gli occhi al cielo. Cielo è la dimensione dello Spirito.

Fra poco il prete dirà: "*In alto i vostri cuori*" e questo significa che la nostra attenzione deve essere rivolta alle realtà dello Spirito, perché altrimenti la Messa diventa un culto, un rito.

Dovremmo essere capaci di vivere, ma, non soltanto nella Messa, sempre alla Presenza del Signore, come facevano i santi. Se attiviamo la nostra attenzione alla dimensione dello Spirito, questo produce il cambiamento della nostra vita.



Riflessioni –preghiera

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia e per il dono della tua Presenza nel Pane e nel Vino. Ti ringraziamo, Signore, per questa tua Presenza reale. Noi abbiamo ripetuto le parole del Centurione: *“Non sono degno che tu entri in casa mia, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.”* Le abbiamo ripetute un po’ modificate, prima di accostarci all’Altare, ma sono quelle del Centurione, parole piene di fede, parole che tu hai lodato, parole di un uomo che apparteneva ad un’altra religione e viveva una situazione un po’ birichina. Tu, Signore, hai guarito il servo e hai lodato il Centurione per la sua fede.

Questa mattina, Signore, facciamo nostre queste parole, che ti ripetiamo ad ogni Messa, parole che ci portano ad una piena comunione con te. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci ricorda che tu sei medico e medicina, che la Comunione, il Corpo di Cristo è medicina per il nostro corpo e per la nostra anima. Noi abbiamo ricevuto la Comunione, tu sei entrato dentro di noi. Noi non siamo degni di questo tuo ingresso nella nostra casa, nel nostro corpo: è per grazia che tu sei entrato.

Signore, vogliamo chiederti di guarirci, tu che sei medico e medicina. Ci presentiamo a te con il nostro corpo, che non funziona bene, con la nostra psiche, piena di traumi, con il nostro spirito incline al male.

Anche noi, come i nostri padri, siamo in viaggio verso la Terra Promessa, verso la terra della felicità. Gesù, vieni a guarirci e vieni a rafforzarci, perché il nostro sia un cammino bello, un cammino con te e riusciamo a realizzare questa pienezza di vita.

Accogli, Signore, questa richiesta. Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore, questo Nome che è al di sopra di ogni altro nome, questo Nome, che è il lasciapassare verso il Cuore del Padre. Invochiamo il tuo Nome su di noi, perché tu possa esaudire ogni richiesta del nostro cuore e guarirci nel corpo, nella psiche e nello spirito.

Gesù, Gesù Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

